

LA LEONARDITE

Spesso lo sfruttamento indiscriminato del suolo genera conseguenze negative sulla fertilità, con ripercussioni sullo stato di salute delle piante dovute a carenze nutrizionali. Anche l'attività dei batteri e dei vari microrganismi che popolano il terreno può essere compromessa dal mancato rispetto degli equilibri del suolo, con gravi conseguenze sulle dinamiche e sulle relazioni tra pianta e terreno (simbiosi).

Come abbiamo spesso ribadito è fondamentale applicare una corretta pratica agronomica, che preveda il rispetto dei ritmi vitali del suolo attraverso l'applicazione delle rotazioni colturali, che preveda l'uso mirato dei sovesci e l'impiego di sostanza organica ben trasformata (come ad esempio il compost biodinamico). Senza ovviamente dimenticare l'uso dei preparati biodinamici. Tutte queste applicazioni offrono nel tempo numerosi e notevoli vantaggi (si tratta di strategie a medio e lungo termine, le quali daranno risultati più duraturi e stabili nel tempo). Lo scopo finale è la formazione di **humus stabile** all'interno del terreno.



A volte però è necessario stimolare i processi vitali in modo rapido o integrare le varie pratiche agronomiche con sostanze particolari che, per loro natura, hanno la capacità di portare elementi nutritivi importantissimi ed essenziali per la vita e la salute delle piante. Una di queste sostanze è la **leonardite**.

Va integrata al terreno come un normalissimo concime. Migliora la struttura del suolo limitando le perdite per lisciviazione, aumenta la capacità di assorbimento degli elementi nutritivi e dei microelementi, è di stimolo per la microflora del terreno e della rizosfera, agevola la corretta decomposizione della sostanza organica limitando gli effetti negativi della salinità del suolo. Ha un'azione di stimolo sulla crescita e sulla vigoria generale delle piante, andando a favorire anche la germinazione dei semi e lo sviluppo dell'apparato radicale.

Favorisce i processi biochimici grazie alla sua struttura e composizione, trattandosi di sostanza organica fossile formata nel corso di centinaia di

milioni di anni come conseguenza dell'*umificazione naturale* di ampie foreste. La leonardite è in grado di migliorare le condizioni generali del terreno (soprattutto quelli sfruttati) grazie alla presenza di importanti composti di **carbonio organico** e di **acidi umici e fulvici** che favoriscono la formazione di complessi colloidali. La caratteristica principale è l'elevata percentuale di sostanza organica umificata presente al suo interno. La leonardite può essere aggiunta direttamente al terreno per diminuire e limitare l'assorbimento di metalli pesanti da parte di piante che si trovino in terreni contaminati (Gore, A.B. 2007. Environmental research at the leading edge, Nova Science Pub Inc.). Soprattutto in combinazione con il compost.



La si può utilizzare per le orticole, le frutticole ed anche per i fiori. Esistono diversi formulati in commercio, e per i dosaggi occorre seguire le indicazioni del fornitore. Indicativamente per le orticole, distribuita al momento della preparazione del terreno, se ne possono utilizzare 600-800 kg per ettaro. Per applicazioni localizzate diminuiscono i dosaggi, anche di molto, in relazione alla densità d'impianto ed al quantitativo necessario. Nel caso di colture arboree si può distribuire su tutta la superficie durante il periodo autunnale. I dosaggi dipenderanno anche dalle esigenze e dalle necessità delle piante. La si può usare anche nella preparazione del terriccio per piante in

vaso o per la produzione di piantine da orto. L'applicazione in campo, invece, viene svolta normalmente utilizzando lo spandiconcime.

Fabio Fioravanti